



PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane del 17 settembre al 1° ottobre 2016
12/2016
"L'annuncio che cambia la vita"

Mc 16,1-8

Carissimi, vi ho portato e vi porto nel cuore e volentieri riprendo con voi il cammino di quest'anno; ne abbiamo tutti bisogno per affrontare i problemi di questo tempo, ma ne hanno bisogno anche molti che attendono un segno credibile di speranza.

Potremmo dare come titolo a questo nostro incontro, *"L'annuncio che cambia la vita"*.

Ascoltiamo dal Vangelo di Marco il capitolo 16 i primi otto versetti.

¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. ²Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Ma guardando videro che il masso era già stato rotolato via benché fosse molto grande. ⁵Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano depresso. ⁷Ora andate, e dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». ⁸Ed esse uscirono fuggendo via dal sepolcro, perché erano piene di timore e di spavento e non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Balza subito, agli occhi del cuore il grido gioioso, l'annuncio pasquale: **Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto!**

Quel Gesù che si è fatto vicino a tutti, soprattutto ai più poveri che ha toccato e guarito le ferite, ha perdonato, ha fatto del bene senza escludere nessuno. Non è uno sconfitto, uno che, finito sulla croce...ed è finito, ma un vittorioso. La risurrezione svela il vero senso della passione come via dell'amore più forte della morte, per cui la croce stessa diventa la prova dell'amore e quindi una vittoria.

La risurrezione è come una voce dello Spirito che parla nel nostro cuore e ci dice:

Quando tu Signore sceglievi la via della mitezza e dell'umiltà, **avevi ragione Tu.**

Quando tu Signore ci insegnavi a perdonare perfino i nemici, **avevi ragione Tu.**

Quando tu Signore ci mostravi la fiducia totale nel Padre che usa misericordia verso tutti e chiama anche i peccatori, **avevi ragione Tu.**

Quando tu Signore ci insegnavi che condividendo quanto abbiamo, si moltiplica la gioia, **avevi ragione Tu.**

Non abbiate paura, dice il giovane, che diventa un annunciatore, un angelo, allora cambia il significato anche della nostra vita. Sappiamo che tu, Signore, sei con noi sempre, sei l'amore più forte della morte, ci sei vicino per darci forza di vivere come te, e possiamo non avere paura anche quando attraversiamo situazioni difficili, perché tu sei con noi vivente, potente nell'amore, onnipotente nell'amore, sempre.

Vorrei sottolineare ancora due cose:

La prima: colpisce l'insistenza di Marco, l'evangelista, sul timore, lo spavento, la paura di queste donne che fuggono. Sono davanti a qualcosa di grande, è tutto nuovo anche se era stato predetto e previsto da Gesù; come se si rendessero conto che qui è già passato un altro. L'incontro col divino suscita nell'uomo, nelle donne, meraviglia e timore, sempre.

E' così piccola l'opera dell'uomo, qui riassunta in quel voi cercate, a confronto dell'opera di Dio. E la rivelazione della Vita Nuova, di Cristo Risorto, è così più grande! Non si può dedurre da premesse, da ragionamenti, non è producibile coi nostri sforzi.

E la seconda cosa: proprio a queste donne, piene di timore, che fuggono, è detto: andate, dite ai discepoli e a Pietro....proprio a loro è affidata la prima missione.

Sono le prime ad ascoltarlo, c'erano anche alla croce, seppure un po' lontano, dice il Vangelo di Marco, le prime, a ricevere la missione.

Allora credo che possiamo riconoscere per noi un forte invito ad assimilare profondamente l'annuncio fondamentale che noi chiamiamo il kerigma, cioè Gesù crocifisso e risorto; è facile da dire ma è sempre più grande di quanto pensiamo. E ci richiede un ulteriore approfondimento, nell'ascolto della Parola che ci aiuti a cogliere sempre meglio la bellezza del Vangelo, nella preghiera, nell'eucaristia, nell'adorazione. Penso a quell'uno solo dei 10 lebbrosi, che torna e pone tutta la sua vita davanti a Gesù e rende grazie con la sua vita, perché tutta la sua vita diventi un'eucaristia, un rendere grazie.

Penso a quanto faceva Madre Teresa, con le sue suore, a come ritrovasse proprio lì nell'eucarestia, nella preghiera, nell'adorazione, la forza per portare poi l'annuncio fatto anche poi di opere concrete.

Penso all'esempio di Maria, che custodiva e meditava nel suo cuore.

Allora, assimilare e andare, nonostante il timore, nonostante l'esitazione, nonostante il nostro senso di sproporzione. **Non abbiate paura, è detto anche per noi.**

Andate, portate l'annuncio con dolcezza e rispetto, ma sapendo rendere ragione della speranza che è in noi, dice san Pietro (1Pt 3, 15-16) e diceva il Papa nell'incontro del 5 settembre dell'anno scorso, "voi avete la vocazione di essere come un seme mediante il quale la comunità parrocchiale s'interroga sul suo essere missionaria e per questo sentite irresistibile dentro di voi la chiamata a incontrare tutti, per annunciare la bellezza del Vangelo"

Maria che ha ascoltato e accolto la Parola di Dio, che in lei ha preso carne, ci ottenga di ascoltare, di assimilare, di accogliere l'annuncio che può cambiare e rendere bella anche la nostra vita.

Come siamo abituati, aggiungo due domande:

La prima: ho sperimentato qualche volta un modo efficace per annunciare il kerigma, cioè il crocifisso risorto?

La seconda: Madre Teresa scriveva: "ciò che diciamo non conta, conta solo ciò che Dio dice attraverso di noi" Cosa può significare per noi questa affermazione di Madre Teresa?

Il Signore, anche per intercessione di Madre Teresa, ci aiuti a gustare sempre più profondamente la bellezza di questo evangelo e a testimoniare in modo sempre più convinto e gioioso.

